

Home > In breve > In Campania 10 milioni per le infrastrutture turistiche

In breve

Regioni | Bandi

# In Campania 10 milioni per le infrastrutture turistiche

Entro il 12 settembre devono essere inviate attraverso il portale Sian le domande relative al bando della Regione Campania per investimenti nell'ambito delle infrastrutture a servizio del turismo su piccola scala del Piano di sviluppo rurale 2014-2020.

Redazione 28 agosto 2017

Condividi su Facebook

Tweet su Twitter

G+

P

**La regione Campania ha stanziato 10 milioni di euro per il sostegno agli investimenti in ambito infrastrutturale**

**a servizio del turismo** secondo quanto previsto dal bando della tipologia 7.5.1

Sostegno a investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative e turistiche su piccola scala del Piano di sviluppo rurale 2014-2020.

**Scopo del bando** è dunque quello di finanziare investimenti fruitivi in strutture ricreative, centri di accoglienza per la valorizzazione del territorio dal punto di vista turistico.

**Possono accedere ai fondi** gli enti pubblici, i comuni, i consorzi di bonifica, gli enti parco, i soggetti gestori delle reti Natura 2000. I soggetti pubblici possono finanziare progetti per ripristino e sistemazione di infrastrutture, materiali e attrezzature funzionali alle strutture ripristinate, spese per la formazione-educazione, spese generali.

**L'intervento deve ricadere nelle aree rurali del Psr Campania (aree C e D)**, avere un livello definitivo di progettazione e rispettare i massimali previsti per infrastrutture su piccola scala che prevede un investimento non superiore a 200mila euro.

**Il contributo del bando è in conto capitale** con l'aiuto pari al 100% della spesa ammissibile. Attraverso il portale Sian le domande devono essere presentate per via telematica entro il prossimo 12 settembre.

Leggi la rivista



6/2017



5/2017



4/2017



3/2017



2/2017



1/2017

Edicola Web

Seguici su Facebook

Seguici su Facebook

Tag

Agenzia del Demanio ambiente Ance

architettura bando cantiere

città colore costruzioni

edilizia efficienza energetica

finanziamenti finiture formazione

impianti imprese infrastrutture

innovazione interni investimenti

isolamento termico laterizio legno

# I Big data per ridurre gli sprechi dell'acqua

Vodafone realizzerà una rete di sensori per monitorare la disponibilità idrica dei canali di irrigazione. L'infrastruttura di 181 mila chilometri. Vincenzi (Associazione bonifiche): così agricoltura più competitiva

Big data per la gestione dell'acqua. Vodafone scende in campo per ottimizzare la gestione dei canali di irrigazione, una rete capillare che si snoda lungo 181.313 chilometri che costituisce un patrimonio idrico senza il quale l'agricoltura italiana non potrebbe esistere: basti pensare che l'85% dei prodotti agro-alimentari del made in Italy dipende dall'irrigazione e non dall'acqua che cade dal cielo, come invece avviene nei Paesi del Nord Europa dove piove molto. Canali artificiali d'acqua, preziosi soprattutto in un'estate di siccità come questa. A gestire i canali e ad aprire e chiudere i rubinetti di questa lunghissima rete idraulica sono 144

consorzi di bonifica e di irrigazione. Nel Nord Italia esistono tre grandi aree irrigue: il canale Cavour in Piemonte che prende acqua dal Po, così come fa il canale Emiliano Romagnolo, e il Lessinio Euganeo Berico in Veneto, che attinge dall'Adige. La siccità non è un problema da cui possiamo ritenerci esenti, come dimostra non soltanto la mancanza di pioggia di questa estate, ma anche la scarsità di precipitazioni dello scorso inverno che ha portato Veneto e Trentino sull'orlo di una battaglia per l'acqua. «C'è uno squilibrio strutturale tra domanda crescente e risorsa disponibile — spiega Massimo Gargano, direttore generale dell'Anbi,

l'Associazione nazionale delle bonifiche e delle irrigazioni — e lo squilibrio è accentuato dai cambiamenti climatici che si manifestano con un'accentuata variabilità meteorologica, l'aumento delle temperature e la riduzione delle precipitazioni».

Da qui la necessità di trovare sistemi di utilizzo più efficienti di questa risorsa fondamentale. Un progetto innovativo è allo studio di Vodafone, che ha proposto — come prima esperienza al mondo — di realizzare lungo gli alvei una rete di sensori per poter cominciare a costruire un database per fare analisi e monitorare la disponibilità e l'utilizzo dell'acqua. Il sensore misura quanta acqua

c'è, quanta ne evapora e quanta se ne utilizza. «La gestione irrigua è un fattore cruciale per l'agricoltura del futuro — commenta Francesco Vincenzi, presidente Anbi — soprattutto se consideriamo che l'acqua è il fattore di produzione fondamentale per l'agro-alimentare, che ha un valore di 267 miliardi, realizza 38 miliardi export e impiega 3,3 milioni di lavoratori». Ma non solo. La «sensorizzazione» — spiegano i tecnici dell'Anbi — oltre ad aiutare a gestire le eventuali criticità in caso di siccità, è utile anche nel caso di sovrabbondanza e quindi di pericolo per la popolazione come nei casi di esondazione.

**Fausta Chiesa**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La rete**

- In Italia esiste una rete di canali di irrigazione lunga 181 mila chilometri, che corre lungo tutte le regioni del Paese

- Dai canali gli agricoltori possono attingere l'acqua per bagnare i campi

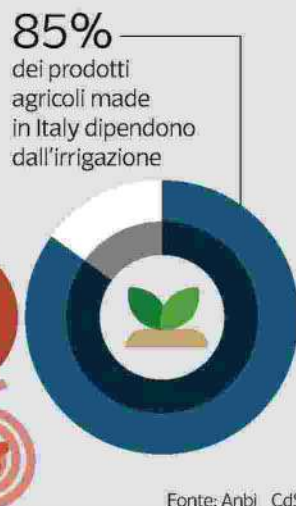
- In Italia, l'85% dei prodotti agricoli è coltivata grazie all'irrigazione perché l'acqua piovana non è sufficiente

## La rete dei canali di irrigazione

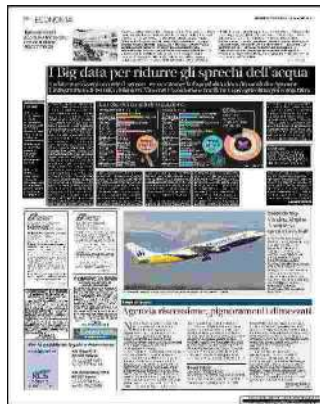
IRRIGAZIONE (in ettari)	
Piemonte	322.707
Lombardia	769.106
Trentino AA	5.005
Veneto	513.509
Friuli V.G.	89.826
Liguria	2.650
Emilia R.	650.487
Toscana	8.658
Umbria	6.972
Marche	17.227
Lazio	88.961
Abruzzo	56.922
Molise	25.594
Campania	81.214
Puglia	210.455
Basilicata	90.600
Calabria	86.068
Sicilia	164.536
Sardegna	172.776



CANALI (in km)	
Piemonte	22.126,36
Lombardia	19.670,28
Trentino AA	414
Veneto	25.279,56
Friuli V.G.	5.543,00
Liguria	204
Emilia R.	19.379,04
Toscana	7.929,35
Umbria	796
Marche	739,85
Lazio	7.016,00
Abruzzo	4.488,00
Molise	1.849,08
Campania	7.691,22
Puglia	13.158,04
Basilicata	12.407,11
Calabria	2.969,00
Sicilia	14.515,12
Sardegna	15.137,65



**L'utilizzo**  
L'85% dei prodotti agro-alimentari del made in Italy dipende dal sistema irriguo



**I NUMERI**

## Impianto per 225mila abitanti Sarà un nuovo "fiume" dal lago



Il Chiese nei pressi di Canneto

Oggi il Chiese durante la stagione estiva soffre perennemente di mancanza d'acqua. Il nuovo depuratore di Visano, nel quale saranno immesse le acque di scarico della sponda bresciana del Garda promette di portare volumi pari a 2.450 litri al secondo con una capacità di 225mila abitanti equivalenti. Un fiume aggiuntivo che potrebbe, se sarà siglata l'intesa con i Consorzi di Bonifica, risolvere i problemi di siccità nella zona. Da ricordare che i due progetti paralleli sono stati presentati da Garda Uno per la sponda bresciana (da Gargnano a Visano, costo 120mila



Una veduta del Chiese: l'acqua è pochissima

(foto Bassi)

euro) e dalla multiutility veronese Ags per la parte veneta (costo 100mila euro). Obiettivo è un progetto definitivo entro il 2018 e la conclusione lavori entro il 2030. I residenti gardesani sono oggi 450mila mentre i turisti in un anno am-

montano ad oltre 20 milioni fra ospiti e pendolari. Oggi le acque del lago sono mediamente buone, ma un inquinamento esteso del fondale potrebbe compromettere la salute del lago che ospita 50 km cubici di acqua dolce. (f.r.)



GRAZIE ALL'INTERESSAMENTO DEL CONSIGLIERE PD BARZAGHI, DAL PIRELLONE POTREBBERO ARRIVARE I FONDI PER SISTEMARE LA CICLABILE

# Il sogno Villoresi: in bici dall'Adda al Ticino passando per la Brianza

**MONZA** (lzm) Dalle rapide leonardesche lungo l'Adda alla maestosa diga del Pan Perduto che sfocia nel Ticino. La Cassano-Somma Lombardo è un'autentica via d'acqua che unisce due maestosi fiumi grazie al Canale Villoresi, un'opera ingegneristica notevole e utile per il territorio che, purtroppo, oggi presenta qualche segno dell'età, ma, grazie all'interessamento della consigliera Regionale **Laura Barzagli** (nella foto), potrebbe presto rinascere. Nuove piste ciclabili, visto che ci sono tanti tratti incompiuti, sponde

sistemate, maggiore regimentazione per ridurre gli sprechi idrici e allargare il canale che, quando da Monza corre lungo l'asse Adda-Martesana e arriva fino a Cassano, finisce per essere troppo stretto e quindi fornire poca acqua alle imprese agricole e alle aziende florovivaistiche sorte in questi anni. Così Laura Barzagli, consigliera del Partito democratico si è presa a cuore le sorti del Canale e ha deciso di sottoporre ai suoi colleghi in Regione un ordine del giorno, durante la presentazione dell'assestamento di bilancio, che è stato approvato all'unanimità nel quale invita gli amministratori a fare il possibile affinché si riescano ottenere contributi pubblici e privati per sistemare

l'opera.

L'atto impegnativo della Giunta regionale a promuovere, d'intesa con tutti gli enti interessati e in particolare con il Consorzio di Bonifica Est Ticino Villoresi e i Comuni coinvolti, un accordo di programma per la progettazione e la realizzazione degli interventi necessari a consentire il completamento delle opere di riqualificazione del canale Villoresi. «Ogni azione utile per ottenere preziose risorse, sarà ben accetta», ha spiegato Barzagli. Ma il canale è anche indicato nel Piano regionale della mobilità ciclistica di Regione Lombardia per l'importanza strategica come collegamento ciclabile turistico per il circuito Adda-Ticino-Martesana e per gli sposta-

menti quotidiani tra i Comuni che attraversa. «Negli anni sono stati attuati importanti interventi di rifacimento dell'alveo con il recupero e la realizzazione ex novo di piste ciclabili o percorsi pedonali sulle banchine; in particolare, da Monza in direzione Ovest - ha ricordato Barzagli - Ora bisogna procedere al completamento, in particolare per quanto riguarda gli interventi di demolizione e ricostruzione del rivestimento delle sponde e del fondale nel tratto da Brugherio fino a Cassano d'Adda e la nuova realizzazione di percorsi ciclopedonali nei tratti da Brugherio fino a Pessano con Bornago, passando per Agrate Brianza dove purtroppo il canale è tagliato dall'autostrada, nonché e da Masate e fino a Cassano d'Adda».



La ciclabile del Villoresi nel tratto cittadino di Monza



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

# L'estate della Grande sete Pioggia solo a settembre Duecento milioni di danni

*Ecco le zone dove si soffre di più la siccità*

FIRENZE

**UNA PREGHIERA** speciale al Santissimo Crocifisso, scoperto in via eccezionale. Nella Pieve di Santo Stefano a Campi Bisenzio l'altro sabato don Marco Fagotti ha chiesto aiuto al Signore facendo rivivere una tradizione popolare: affidarsi a Dio nei momenti di disperazione. Si perché la siccità che sta assetando la Toscana è davvero una tragedia che porta con sé 200 milioni di danni.

E nei prossimi quindici giorni rinforzerà l'alta pressione dopo alcuni giorni di insabibilità che hanno portato anche forti temporali, ma che non sono riusciti a modificare la Grande sete. E allora si corre ai ripari per evitare problemi ancora più rilevanti: la Cabina di regia sull'emergenza idrica (composta da Regione, Ait, Autorità di Distretto dell'Appennino settentrionale, Lamma e Anci) è in campo per fare il punto della situazione e fornisce disposizioni, in primo luogo ai sindaci, perché sensibilizzano la popolazione ad un uso attento dell'acqua. Gli obiettivi: garantire l'uso strettamente necessario della risorsa idrica, promuovere al massimo tutte le azioni di risparmio idrico e effettuare controlli per reprimere eventuali abusi dell'uso dell'acqua.

**LA SECONDA META'** di agosto, come da previsioni meteo del Lamma, non annuncia piogge significative; l'Autorità idrica della Toscana farà da tramite con i gestori perché intensifichino l'attività di ricerca e riparazione di eventuali perdite della rete idrica. Eserciterà inoltre un controllo sul corretto utilizzo. Per quanto riguarda l'acqua potabile, pur essendo l'intera Toscana in una fase critica (in generale in tutto il territorio si trova in sofferenza a vari livelli circa il 40% dei sistemi acquedottistici

con problemi che si risolvono anche grazie alle autobotti che riforniscono i serbatoi), l'emergenza non riguarda la maggioranza dei centri abitati, a partire dai capoluoghi. Le maggiori criticità si registrano soprattutto nella Toscana centro meridionale ed in quella costiera.

**QUATTRO** le situazioni più difficili dove è in atto un razionamento prevalentemente nelle ore notturne: parte di Volterra e Pomarance, Collesalveti (zona Colognole), Monteverdi e Suvereto per un totale di poco meno di 6000 utenze. L'attenzione è inoltre rivolta alle zone del Chianti, di Barberino Val d'Elsa e Tavarnelle Val di Pesa, della Val di Cecina, della Lunigiana, della Garfagnana e dell'Isola d'Elba. La Toscana meridionale non presenta particolari criticità a livello di acqua potabile. Ma

risulta essere la zona con i livelli dei corsi d'acqua e delle falde più bassi in assoluto, con valori analoghi verificatisi nelle precedenti siccità del 2012, 2007 e 2003. Se nel mese di agosto verrà confermato il trend indicato dalle previsioni meteo attualmente disponibili, ha detto l'assessore regionale Fratoni, si stima che alla fine di agosto ci saranno ulteriori 30 aree (sistemi acquedottistici), concentrate soprattutto in Lunigiana, in cui sarà necessario razionare l'acqua.

A partire dal 16 agosto la Regione Toscana fornirà un bollettino meteo e uno sull'andamento della cri-

si idropotabile così da dare notizie puntuali e costantemente aggiornate sulla situazione.

**«SECONDO** le nostre previsioni agli inizi di settembre dovrebbe ricominciare a piovere in maniera significativa. Ciò non consentirà

di recuperare gli oltre 200 millimetri perduti nei primi sei mesi dell'anno, ma dovremmo tornare alla normalità almeno per ciò che riguarda le precipitazioni, con un cumulo atteso nel corso del mese che dovrebbe variare tra i 75 e i 115 millimetri» sottolinea il Lamma.

Re.R.



**Secondo le previsioni del Lamma agli inizi di settembre dovrebbe ricominciare a piovere in maniera significativa. Ciò non consentirà di recuperare gli oltre 200 millimetri perduti nei primi sei mesi**

**GROSSETO** I DATI DA MAGGIO IN TOSCANA RESI NOTI DURANTE FESTAMBIENTE

## Incendi, distrutti 1600 ettari di bosco Cinque volte di più rispetto al 2016

■ GROSSETO

**IN TOSCANA** tra maggio e primi giorni di agosto sono andati in fumo 1.686 ettari di superfici boschive, cinque volte la superficie totale bruciata in tutto il 2016. Di questi 273 sono gli ettari di pineta andati in fumo in provincia di Grosseto. Sono gli ultimi dati aggiornati al 6 agosto elaborati da Legambiente e raccolti dalla Commissione europea nell'ambito del progetto Copernico presentati durante un incontro a Festambiente nel corso del quale è stato consegnato il premio buone pratiche ad Agostino Casillo, presidente Ente Parco nazionale del Vesuvio, per l'attività svolta in merito allo sviluppo sostenibile.

«Numeri drammatici - ha commentato Angelo Gentili della segreteria nazionale di Legambiente - con danni inestimabili agli ecosistemi colpiti ed effetti sulla già precaria tenuta idrogeologica del

territorio e sul fronte della lotta ai cambiamenti climatici. A cui si aggiunge un danno economico enorme. Chiediamo un impegno maggiore alla Regione Toscana e alle autorità nazionali per assicurare un adeguato supporto, a partire dai mezzi e dal personale di terra, per fronteggiare con maggiori risorse questa tragica emergenza. Oggi contro il fuoco criminale, oltre il delitto di incendio doloso si può e si deve applicare la legge sugli ecreati». In particolare, spiega una nota di Legambiente, il reato di disastro ambientale, secondo quanto previsto dall'art. 452 quater del codice penale, uno dei nuovi delitti introdotti dalla legge, usa la mano dura contro chi attenta alla salubrità degli ecosistemi, incrementando le pene fino a 15 anni di reclusione più le aggravanti. Al termine dell'iniziativa gli attivisti di Legambiente hanno srotolato uno striscione nel tratto di pineta bruciata di Castiglione della Pescaia con la scritta «Non scherzate col fuoco».



### Acqua razionata



A settembre per le aree della Toscana centrale servite dai acquedotti minori ci sarà il rischio di misure di razionamento dell'acqua secondo Publicacqua

### Apicoltura a rischio



Colpite dalla moria dovuto ai pesticidi, le api impazzite per il clima potrebbero non fornire il loro determinante servizio di impollinazione alle colture agricole

### Bonifiche in allerta



200 milioni di euro di danni per le colture, causa siccità e caldo. «Senza i nostri interventi straordinari la cifra poteva crescere» dicono i Consorzi di Bonifica



## A SECCO

La terra ha sete e le coltivazioni sono state fortemente danneggiate dalla siccità



La «Cabina di regia» sull'emergenza idrica è composta da Regione, Ait, Autorità dell'Appennino, Lamma e Anci

# Consorzio di bonifica all'opera per i canali Duecentomila euro di danni alle strutture

Il violento temporale che ha funestato il nordest, con un fronte molto ampio, ha investito tutto l'alto Adriatico, lasciando la propria scia di danni anche tra il Consorzio di Bonifica del Veneto Orientale.

Non è stata tanto la pioggia, che ha raggiunto al massimo i 10-20 millimetri, a creare disagio quanto le fortissime raffiche di vento che hanno superato i 110 chilometri orari e abbattuto alberi, cartelli, linee elettriche e sollevato coperture e tegole, con particolare violenza e gravità lungo la fascia litoranea. I tecnici del Consorzio, come purtroppo molti cittadini, sono rimasti

impegnati nella conta dei danni sul comprensorio che, ad una prima approssimativa stima, si attesterà ad almeno 200 mila euro per il Consorzio.

«Al momento si segnalano in particolare danni alle coperture degli impianti idrovori di Selvamaggiore e Bandoquerelle in comune di Concordia Sagittaria, Villa in Comune di Caorle, VI Bacino in comune di San Michele al Tagliamento, Cortellazzo in comune di Jesolo, Cittanova in comune di San Donà di Piave e Boccafossa in comune di Torre di Mosto - spiega il direttore, Sergio Grego - Numerosi gli alberi caduti su tutto il territo-

rio comprensoriale. Il personale del Consorzio sta continuando ad ispezionare l'estesissima rete di canali per metterla in sicurezza nei casi i cui siano ostruiti gli alvei o i corpi arginali possano essere stati indeboliti dal sollevamento degli apparati radicali. La violenza, le dimensioni e, bisogna aggiungere, il fatto che questi episodi stiano perdendo il carattere di eccezionalità, lasciano aperti tutti gli interrogativi riguardo la situazione climatica in atto e alle misure da intraprendere per poterla affrontare».

**Marco Corazza**

© riproduzione riservata

## VENETO ORIENTALE



## IL DIRETTORE

**Grego: «Numerosi alberi caduti  
Episodi non più eccezionali»**



# L'Ombrone è rimasto quasi a secco La portata perde l'ottanta per cento

*Legambiente propone un «contratto di fiume» per salvarlo*

L'OMBRONE ha perso quasi l'ottanta per cento della portata di acqua, rispetto a un anno fa. Il fiume che lambisce la città di Grosseto, alla quale lo lega un rapporto fatto anche di apprensioni, legate soprattutto al maltempo e alla gestione delle piene, stavolta si trova in una situazione opposta. Tale da mettere in ginocchio non solo la sopravvivenza dell'ecosistema fluviale ma anche le riserve d'acqua destinate sia a uso agricolo sia a uso idropotabile. Il tema della conferenza organizzata alla Steccaia da Legambiente, il cui scopo era delineare possibili soluzioni a questo problema, è stato il contratto di fiume, unio strumento pensato per salvaguardare la salute del fiume e gestirlo in maniera sostenibile. «La cura e la manutenzione del fiume, unita a un controllo sui prelievi d'acqua, rappresentano – ha spiegato Angelo Gentili, della segreteria nazionale di Legambiente – le assi portanti di una politica concreta di conservazione del bacino fluviale dell'Ombrone. Occorre una corretta manutenzione e una pianificazione territoriale per dare vita ai contratti di fiume che rappresentano dei mezzi fondamentali per la concertazione tra i vari soggetti interessati alla salvaguardia del fiume Ombrone». Il contratto di fiume creerebbe anche una forte sinergia fra i diversi soggetti che si occupano dell'asta fluviale del fiume, tutelando in modo significati-



**SUMMIT** Consorzio di bonifica e Legambiente si sono incontrati direttamente nel letto dell'Ombrone ormai sempre più a secco

vo l'intero sistema fluviale che, in questo momento, è in gravissima difficoltà per la drastica diminuzione della portata d'acqua. «Questo è certamente un incontro importante, su un tema che al Consorzio Bonifica sta particolarmente a cuore – ha detto Fabio Bellacchi, presidente del Consorzio Bonifica 6 Toscana Sud – e infatti siamo preoccupati, in questo pe-

riodo, per la siccità e la carenza di acqua, ma questo non significa che ci siamo dimenticati di come l'Ombrone possa improvvisamente tornare a fare paura». Passata l'estate il problema con il quale confrontarsi sarà infatti un altro, legato anche al terreno secco che assorbe meno acqua, lasciandola invece scivolare sopra e contribuendo a ingrossare la portata di



## In uno striscione l'impegno di tutti a lottare per il clima

**NEL CORSO** dell'iniziativa, alla quale hanno partecipato Stefano Ciafani direttore generale Legambiente, Angelo Gentili responsabile Legambiente, Fabio Bellacchi presidente Consorzio di bonifica Sei Toscana sud, e Fabio Pozzobon, esperto in contratti di fiume, è stato srotolato uno striscione con la scritta «Fermiamo la febbre del Pianeta», a ribadire l'impegno contro i cambiamenti climatici.

alcuni tratti. «Sappiamo – conclude Bellacchi – che prima o poi ricomincerà a piovere, per cui stiamo portando avanti una serie di lavori importanti sul nostro fiume, volti principalmente a rinforzare le sponde, ma anche in futuro, a diminuire le perdite di acqua, elemento fondamentale per l'irrigazione e per tutta la nostra agricoltura».



## RETI IDRICHE

CI SONO I SOLDI, MA BLOCCATI

## ISTITUITA LA CABINA DI REGIA

Le somme erogate dal Cipe nel novembre 2014 ora il ministero dell'Agricoltura ha istituito una cabina di regia. Sarà la volta buona?

# «La sete del Foggiano in credito di 22 milioni»

15 Stelle al governo: fondi da sbloccare, ci sono i progetti pronti

### MASSIMO LEVANTACI

● Ci sarebbero i soldi per realizzare nuove infrastrutture idrico-irrigue, ma intanto la provincia di Foggia da vent'anni raschia il fondo dopo aver dilapidato 118 milioni di euro per la diga di Piano dei limiti. Ma anche ora che ci sarebbe qualche spicciolo da spendere (sarà una forma di ritorsione?) dal governo non arriva più il becco di un quattrino. Perciò i Cinquestelle tuonano: «Subito i finanziamenti già stanziati per realizzare nuove infrastrutture in materia di emergenza idrica». Lo chiede il parlamentare, Giuseppe L'Abbate, in una interrogazione al ministro dell'Agricoltura Maurizio Martina. La Capitanata - viene ricordato nel testo - è in credito di oltre 22 milioni di euro per nuove opere idrico-irrigue, lo dispone la delibera Cipe del 10 novembre 2014, denominata "Rimodulazione dei piani di utilizzo delle risorse finanziarie relative al programma nazionale per l'approvvigionamento idrico in agricoltura e per lo sviluppo dell'irrigazione", in cui vengono sov-

venzionati ben otto interventi relativi al Consorzio di Bonifica della Capitanata per un ammontare complessivo di 22.136.000 euro. «Se da un lato il Parlamento ha compiuto tutti gli sforzi necessari per indicare una linea risolutiva al governo, che ci attendiamo esegua le misure suggerite nel più breve tempo possibile - rileva l'on. L'Abbate - dall'altro se non vengono elargite le risorse finanziarie necessarie ad espletare i progetti e i lavori è ovvio che non si darà mai una soluzione alla scarsità di risorse idriche. Nei suoi quattro invasi (Occhito, Capaciotti, Capaccio, Osento), infatti, il Consorzio di Bonifica della Capitanata calcola un ammanco di 51 milioni di metri cubi di acqua rispetto agli stessi giorni del 2016. Per questo ho presentato una interrogazione parlamentare rivolta al ministro Martina - continua L'Abbate - per chiedere l'erogazione delle somme relative ai decreti di concessione dei finanziamenti per una serie di interventi rimasti in sospenso da tempo».

La Camera dei Deputati ha approvato una risoluzione

unitaria che prevede l'istituzione di una cabina di regia presso il ministero delle Politiche Agricole sul rinnovamento delle infrastrutture irrigue, al fine di monitorare al meglio l'attuazione del piano di interventi nonché per coordinare e programmare i fondi destinati all'emergenza irrigua, attualmente pari a circa 700 milioni di euro. L'argomento dunque è all'ordine del giorno del governo, la siccità di cui soffre ormai tutto il Paese (questione venuta fuori in tutta la sua rilevanza a luglio con la crisi che ha colpito Roma), può permettere anche alla Capitanata di riprendere e portare a soluzione un problema antico. La risoluzione unitaria - rileva il movimento 5 Stelle - punta a definire le priorità di un nuovo piano di investimenti da programmare nel breve-medio periodo. Inoltre, il Governo si «impegna a promuovere la realizzazione di impianti aziendali per la raccolta, lo stoccaggio e l'uso irriguo sostenibile e ad assicurare, anche attraverso il reperimento di risorse finanziarie aggiuntive - si legge nella risoluzione

- ogni forma di ristoro utile per le aziende agricole colpite dalla siccità, prevedendo che le stesse possano accedere ai benefici del Fondo di solidarietà anche se non hanno stipulato una polizza assicurativa, disponendo, altresì, la sospensione del pagamento dei contributi previdenziali e dei mutui anche agli agricoltori assicurati».

Non è tutto perché il ministro Martina - così come rileva ancora il capogruppo dei Cinquestelle in Commissione Agricoltura alla Camera - si impegna ad accelerare le procedure necessarie al tempestivo utilizzo delle risorse finanziarie già disponibili per il settore irriguo, tenuto conto dell'esistenza di idonei progetti già cantierabili che saranno presentati a fronte del bando la cui scadenza è fissata per il 31 agosto prossimo presso i consorzi di bonifica, velocizzando il completamento delle opere irrigue e provvedendo a pubblicare e ad aggiornare costantemente l'avanzamento dei lavori al fine di registrare i progressi compiuti. Le condizioni per sbloccare i 22 milioni dunque ci sono, nella speranza che poi arrivi il resto.



ACQUA IN RISERVA Lo scarico di Occhito, a sin. una condotta



LA NOVITA'

Si del governo a nuovi impianti di stoccaggio per l'uso irriguo sostenibile



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680

## Regione e Consorzi si confrontano sul riso Visita dell'assessore all'agricoltura Ferrero

**TRIVERO** (pfm) L'assessore regionale all'agricoltura **Giorgio Ferrero** nei giorni scorsi ha visitato il Consorzio di Bonifica della Baraggia e il Consorzio Riso Dop di Baraggia insieme ai funzionari regionali **Paolo Cumino**, **Giovanni Varalda** ed **Enrico Zola**.

Il motivo? Parlare del futuro del riso di Baraggia e tutti i progetti che sono stati messi in piedi nell'ultimo periodo.

L'assessore ha ribadito il ruolo centrale delle produzioni di qualità e nello specifico ha mostrato grande interesse per le potenzialità della Dop "Riso di Baraggia" destinata ad assicurarsi un rilevante spazio tra le produzioni agroalimentari di qualità della Regione Piemonte.

All'invito dell'assessore a promuovere il marchio il presidente **Carlo Zaccaria** e i produttori, pur senza nascondere le numerose difficoltà hanno ribadito il proprio impegno per cercare di supportare con adeguate produzioni i possibili sbocchi di mercato, soprattutto nella grande distribuzione. **Dino Assietti**, neo presidente del Consorzio di Bonifica della Baraggia, nel salutare e



Si parla di riso Dop di Baraggia

ringraziare l'assessore e tutti i funzionari per l'apprezzato interesse e gli autorevoli interventi, ha assicurato che il Consorzio non mancherà di esercitare il proprio ruolo di supporto a questa importante opportunità della Baraggia, promossa e lanciata dal Consorzio circa dieci an-

ni fa nell'interesse del comprensorio.

In sostanza la Regione ha dato pieno appoggio alle attività portate avanti dai due consorzi con l'obiettivo di far conoscere sempre di più il riso di Baraggia puntando a un maggiore sviluppo del marchio.



**EMERGENZA FIUME SELE****Ok al progetto per evitare esondazioni**

CAPACCIO PAESTUM

Ok alla redazione del progetto esecutivo di regolarizzazione della confluenza dei fiumi Sele e Calore Lucano, con adeguamento e sistemazione degli argini esistenti del Sele su entrambe le sponde. Il Comune di Capaccio Paestum, guidato dal sindaco **Franco Palumbo**, nel corso della conferenza di servizi indetta dal rup **Rodolfo Sabelli** ha incassato il parere positivo di tutti e sedici gli altri enti coinvolti, demandando al rup ogni procedimento utile per la stipula dell'accordo di programma.

Il Comune si impegnerà nel-

la ricerca di fondi per rendere cantierabile il progetto, redatto dal Consorzio di bonifica di Paestum, che prevede interventi per circa 21 milioni di euro. Saranno avviati gli espropri previsti, anche su territorio ebolitano, e sarà il Genio civile a supervisionare la progettazione.

Si tratta di lavori attesi, che serviranno a scongiurare anche i pericoli dovuti alle esondazioni del fiume, come quelle che hanno provocato danni ingenti al porticciolo turistico "Molo Nautico Sele". In tanti, in seguito all'episodio, hanno chiesto anche la rimozione della barra fluviale, la striscia di sabbia che ostruisce la foce del

fiume. «Si tratta di un intervento inutile – precisa l'ex consigliere comunale **Maurizio Paolillo** – come affermato anche da esperti che abbiamo consultato negli scorsi mesi. La formazione della barra fluviale è un fenomeno naturale, dovuto al diverso livello dell'acqua del fiume e del mare. Questa verrà semplicemente rotta dalla corrente con la piena del fiume. Per intervenire, invece, il Comune sarebbe costretto a spendere cifre esorbitanti, il tutto senza nessun tipo di beneficio, perché la barra fluviale continuerà a formarsi».

**Anita Sessa**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# MONTALE

## PROGETTO ESECUTIVO

LA NUOVA «CASSA» SORGERA' LUNGO VIA GARIBALDI ALLA STAZIONE, L'OPERA SARA' FINANZIATA DAL CONSORZIO DI BONIFICA 3 MEDIO VALDARNO. IL SINDACO BETTI: «UN IMPORTANTE PASSO AVANTI»

# Casse d'espansione, c'è l'accordo Per fermare le alluvioni 850mila euro

## Il Consorzio all'opera per la sicurezza idraulica della Piana

**AL VIA IL PROGETTO** definitivo ed esecutivo della nuova cassa di espansione lungo via Garibaldi alla Stazione. Il Consorzio di Bonifica 3 Medio Valdarno e il Genio Civile Valdarno Centrale della Regione Toscana hanno firmato la convenzione per la progettazione definitiva ed esecutiva della cassa di laminazione, un'opera attesa da tempo e destinata a ridurre i rischi di allagamento nella frazione di Stazione.

La cassa sorgerà tra il Fosso della Badia e il Fosso dei Mulini, a nord della ex Bbs. Il comune di Montale aveva già individuato ed elaborato nei propri strumenti urbanistici una prima ipotesi progettuale connessa al riordino urbanistico della zona di via Garibaldi. Ora l'amministrazione comunale affida alla Regione e dunque al

Consorzio i prossimi passaggi verso la realizzazione e l'impegno ad il cofinanziamento di un'opera fondamentale per la sicurezza idraulica del territorio. Grazie al sostegno della Regione sarà ora il Consorzio a condurre l'operazione che sarà costituita da un primo modulo per un valore stimato di circa 350 mila euro, da un secondo modulo per circa 250 mila euro e infine dalla risagomatura del Fosso della Badia e dei Mulini per altri 250 mila euro.

**IL CONSORZIO** ha già affidato il lavoro di progettazione e conta di avere tutte le carte utili per ottenere il finanziamento completo dell'opera entro la fine dell'anno in corso. «Con questo nuovo accordo si consolida la collaborazione amministrativa e tecnica fra Consorzio, Genio Civile Valdarno Centrale e amministrazioni co-

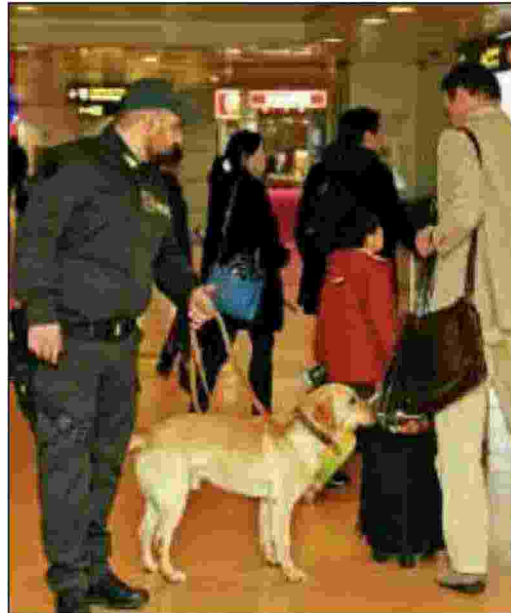
munali – commenta il presidente del Consorzio di Bonifica 3 Medio Valdarno Marco Bottino – una filiera della prevenzione e della sicurezza idraulica che proprio grazie alle riforme regionali del settore si è semplificata e rafforzata tanto da aver cominciato a dare già in questi primi anni frutti davvero positivi per il territorio». «Siamo soddisfatti di questo primo ma importante passo in avanti – commenta su Facebook il sindaco di Montale Ferdinando Betti – verso la messa in sicurezza da rischio idrogeologico della frazione di Stazione. Dopo tanti anni di attesa per queste essenziali opere di prevenzione siamo al lavoro determinati a raggiungere il nostro risultato finale. Avanti... così». Con queste premesse, le piogge della stagione autunnale in arrivo fanno un po' meno paura.

**Giacomo Bini**



Una scena ricorrente di allagamenti in città





**ALL'AEROPORTO** Controlli fra i passeggeri in partenza

## Il Consorzio di bonifica arriva sullo smartphone grazie a una nuova "app"

Una app per avere a portata di mano le previsioni meteo aggiornate e il monitoraggio continuo del livello dei fiumi. Il Consorzio di bonifica Acque Risorgive annuncia il rilascio di una app che consentirà ai cittadini di avere nuovi servizi a portata di smartphone. Si tratta di un'applicazione, scaricabile gratuitamente da Google Play o AppStore, evoluta e completa che offre una serie di servizi on line. «Un servizio importante e accessibile – spiega il direttore di Acque Risorgive Carlo Bendoricchio – è quello che consente a qualsiasi consorziato di avere una panoramica aggiornata sui cantieri e gli interventi di manutenzione. In questo modo rendiamo noto quanto facciamo ogni giorno sul territorio». Un'altra sezione della nuova app riguarda il meteo: sarà possibile essere aggiornati dalle stazioni di monitoraggio distribuite sul territorio, osservando i livelli indicati dai pluviometri, le previsioni puntuali grazie a Radar-meteo e Arpav, oltre che dagli avvisi del centro di Protezione civile. Registrandosi nell'area riservata sarà, inoltre, possibile attivare altri servizi interattivi. Infine alla voce 'Servizi al contribuente' l'utente potrà effettuare il pagamento online del contributo annuale con carta di credito o bonifico bancario, o ristampare il proprio avviso di pagamento. Per informazioni è stato realizzato anche un video tutorial che spiega in modo semplice il suo funzionamento, visibile sul sito web <http://www.acquerisorgive.it/app-consorzio>.  
(mau.d.l.)





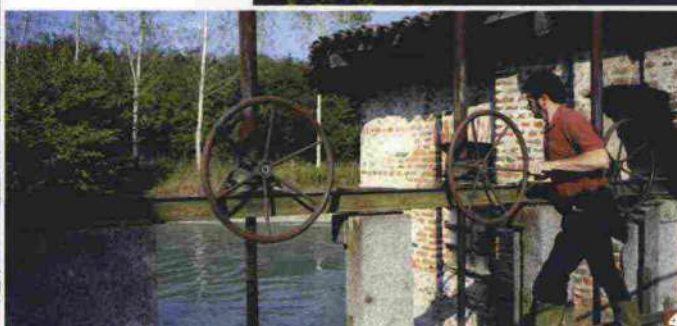
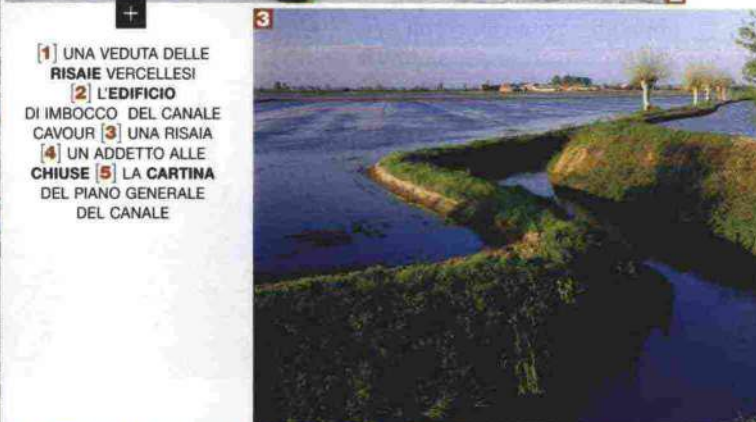
ITALIA • RITORNO AL FUTURO

# IL CANALE DI CAVOUR NON È MAI A SECCO

di Jenner Meletti

L'idea venne a **Camillo Benso** per irrigare le risaie vercellesi. Ancora oggi funziona benissimo. Tanto che da queste parti l'emergenza idrica non è di casa

**V**ERCELLI. Lo smartphone di Luca Bussandri, direttore dell'Associazione d'irrigazione ovest Sesia, mostra una cronaca in diretta. «Guardi, in questo momento il totale delle acque derivate è di 94,3 metri cubi al secondo, quello delle acque distribuite è di 147,6 mentre quelle scaricate sono pari a 18,1 metri cubi. Tutto chiaro?». No, meglio farsi



**+**  
[1] UNA VEDUTA DELLE  
RISAIE VERCELLESI  
[2] L'EDIFICIO  
DI IMBOCCO DEL CANALE  
CAVOUR [3] UNA RISAIA  
[4] UN ADDETTO ALLE  
CHIUSE [5] LA CARTINA  
DEL PIANO GENERALE  
DEL CANALE

spiegare. «Vuol dire che noi, in questo giorno d'agosto, prendiamo dai fiumi Po, Sesia e Dora Baltea l'acqua che serve alle nostre risaie ma allo stesso tempo rilasciamo alle risaie e ai campi più in basso più acqua di quella che preleviamo. In un anno la media è questa: "prendiamo" 100 e "produciamo" 140. E in più c'è lo scarico finale nei fiumi».

Ti siedi verso sera su un argine del



canale Cavour, l' "autostrada" liquida che permette tutto questo scambio d'acqua. Guardi gli aironi che tornano sazi dalle risaie. Sei nel cuore di quello che è stato chiamato "il mare a quadretti". Fra Vercelli, Novara e Pavia c'è la fabbrica del riso italiano: decine e decine di chilometri in mezzo a risaie ancora verdi che a settembre inizieranno ad accogliere le mietitrebbie. «Noi di Sesia Ovest» racconta il presidente dell'Associazione, Ottavio Mezza, «irrighiamo 100.000 ettari. Sesia Est, unita a noi in "coutenza", bagna altri 100.000 ettari. La somma è semplice: gestiamo 200.000 ettari di risaie, la quasi totalità della risicoltura italiana, che utilizza 230.000 ettari in tutto. E non ci piace essere criticati come "quelli che consumano l'acqua"».

Per un chilo di riso 340 litri d'acqua,

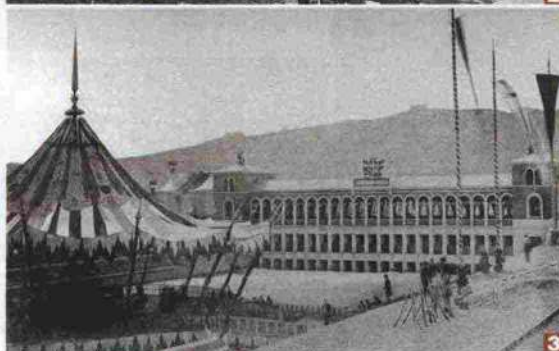
è l'accusa principale. Presidente e direttore di questo che adesso è un Consorzio di irrigazione e bonifica, ente privato di diritto pubblico con 9.000 aziende agricole consorziate, replicano secchi: «La siccità di quest'anno ha fatto capire che così non si può andare avanti. Si studiano proposte, come nuovi bacini. Si punta sull'irrigazione di precisione, per ridurre l'uso e lo spreco d'acqua. Fra le novità più importanti ci sono le "vasche di laminazione", che sono una specie di casse di espansione. Prendi l'acqua quando il fiume è in piena poi la usi per irrigare, se arriva la siccità. O la lasci lì così piano piano entra nel terreno, rimpolpa le falde e "riempie il serbatoio". Ebbene, questo futuro noi - intendiamo i nostri avi - lo abbiamo inventato almeno un secolo e mezzo fa. Con il

ITALIA • RITORNO AL FUTURO

canale Cavour riempiamo la falda freatica, quella più superficiale, quando a marzo e aprile si sciolgono le nevi e i fiumi sono impetuosi. Siamo fortunati. Il nostro sottosuolo è costituito da un'alternanza di strati di materiale sabbioso-ghiaioso (permeabile all'acqua come una spugna) e di strati argillosi, impermeabili. Così l'acqua riempie la falda freatica e più a valle riaffiora attraverso risorgive e fontanili. E soprattutto è una riserva quasi inesauribile quando allagiamo le risaie. È per questo che riusciamo a compiere il miracolo di dare agli altri più acqua di quella che prendiamo».

Leggi la storia del canale Cavour e scopri che l'Italia negli anni prima dell'Unità e immediatamente dopo riusciva a fare cose che oggi sembrano fantascienza: se c'erano problemi, preparava progetti e li realizzava. Anche a metà dell'800 c'erano pesanti siccità. Che fare? La soluzione è semplice: si prende l'acqua dove c'è e si porta dove serve. Francesco Rossi, studi incompiuti di geometra, per cinque anni studia il modo di portare l'acqua del Po nel vercellese e nel novarese. Con una sola "livella ad acqua" percorre per cinque anni le terre fra Chivasso, il Sesia e il basso novarese, scoprendo che esiste un piano inclinato di 27 metri che permette di portare l'acqua senza idrovore. Il suo progetto viene prima accettato, poi respinto e infine rielaborato dall'ingegnere Carlo Noè.

Camillo Benso di Cavour, agrario con una grande tenuta a Leri e successivamente ministro dell'Agricoltura, fu l'anima del canale. Riuscì a riunire 3.500 agricoltori e li obbligò a riunirsi in associazione. Fu una rivoluzione. Per la prima volta agrari a cui interessavano solo i loro campi furono invitati a pensare che con l'unione di tutti poteva cambiare l'agricoltura. Allora l'acqua arrivava solo dal cielo. Se c'era il secco, infatti, il raccolto andava male. La terra però era tanta e comunque i latifondisti



TRE IMMAGINI D'EPOCA: [1] LA FERROVIA DI SERVIZIO AL CANTIERE DEL CANALE CAVOUR [2] I LAVORI DI PROSCIUGAMENTO PER LE FONDAZIONI DEL SIFONE PER IL NAVIGLIO DI IVREA [3] L'EDIFICIO DI IMBOCCO DEL CANALE CAVOUR

potevano recuperare l'anno seguente. A fare la fame erano i mezzadri ed i braccianti. «L'esperimento che vi è proposto» disse Cavour, «dovete approvarlo perché è un grande fatto non solo in questo Paese ma oserei dire in tutta Europa». Poi, il secondo miracolo. Nell'Italia dove gli attrezzi sono le vanghe e i badili, il canale viene costruito in soli tre anni, con inizio

**È LUNGO 83 CHILOMETRI E VA DAL PO AL TICINO PRESERVANDO LE COLTIVAZIONI TUTTO L'ANNO**

nel luglio 1963. Furono chiamati al lavoro tredicimila operai e costruita una ferrovia per portare pietre e calcestruzzo e tutto ciò che serviva. Ottantatré chilometri, dal fiume Po al Ticino. Nel 1868 viene costruito il sussidiario canale Farini, lungo tre chilometri, con il compito di integrare le acque del canale Cavour quando in estate la portata del Po è insufficiente mentre quella della Dora Baltea è abbondante. Opere che hanno fatto la storia dell'idraulica europea. Tombe a sifone consentono al Cavour di passare sotto i fiumi o torrenti Sesia, Elvo, Agogna e Terdoppio mentre ponti-canale saltano Dora Baltea, Cervo, Rovasenda.

«Abbiamo la fortuna di avere avuto questa eredità» dice oggi il presidente Ottavio Mezza, anche lui coltivatore di riso. «Allora c'era il coraggio di pensare in grande. La spesa fu di 80 milioni, una cifra molto alta. Non a caso, la società privata che ebbe l'incarico fallì dopo un anno dalla costruzione del Cavour. Ma l'opera è rimasta, e con l'unione di agrari e coltivatori è stata trovata la strada giusta per la sua gestione. Ci voleva coraggio anche a pen-  
sare che l'acqua potesse salire al nord. Si credeva che dalle Alpi in giù fosse tutta una discesa. Invece, misurando palmo dopo palmo, il quasi geometra Francesco Rossi riuscì a dimostrare che il Po a Chivasso era più in alto del Sesia». I risultati si videro in poco tempo: «Con l'irrigazione, come previsto, i raccolti sono raddoppiati già nei primi anni. Il vercellese, prima del Cavour e degli altri canali, era terra di paludi e malaria, di cinghiali e cervi. Ora nelle risaie – ormai dalla fine degli anni '80 – usiamo il laser, così il terreno è perfettamente piatto. Anche così si risparmia l'acqua. Ogni tanto, quando ci troviamo a cena con gli altri coltivatori del consorzio, ci facciamo una domanda: "Ma il canale Camillo Benso di Cavour, oggi, supererebbe la valutazione di impatto ambientale?"».

**Jenner Meletti**

# Lotta alla siccità due progetti del Consorzio della bonifica renana

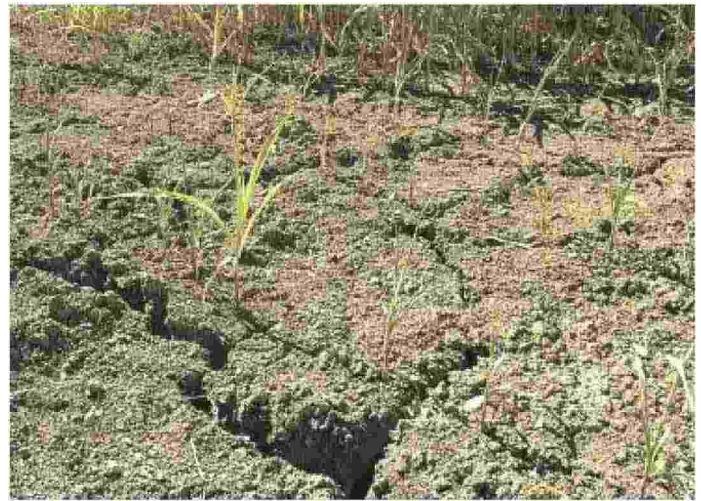
Vasca di fitodepurazione e bacino di accumulo per lo stoccaggio delle acque dello scolo "Laghetto"

**CASTEL SAN PIETRO  
LUCA BALDUZZI**

Una vasca di fitodepurazione e un bacino di accumulo per la depurazione e lo stoccaggio delle acque dello scolo "Laghetto" a Castel San Pietro e un impianto Medicina ovest-Quaderna-Gaiana da collegare con lo scolo "Laghetto" e la cassa di espansione "Trifolce". Sono le due proposte progettuali che riguardano il nostro territorio che il Consorzio

della bonifica renana ha presentato nel corso della redazione del Piano nazionale degli invasi dell'Anbi-Associazione nazionale delle bonifiche italiane, per fare fronte alla siccità che continua a creare danni all'agricoltura.

«I suoli si stanno essiccando anche a livello profondo, con danni significativi per la sostanza organica e la fertilità dei terreni agricoli – osserva il Consorzio –. I processi di desertificazione iniziano proprio con il ripetersi frequenti di condizioni climatiche come quella di quest'anno. La situazione della pianura bolognese nel comprensorio della Bonifica renana è meno grave di quella registrata in altre aree,



Un campo arido, seccato dalla mancanza di acqua

grazie al fatto che il Consorzio è il principale utilizzatore regionale delle acque di superficie del fiume Po, veicolate tramite il Canale emiliano-romagnolo».

Entrando nei particolari degli interventi effettuali, «è stato distribuito, tra marzo e giugno 2017, un 70% di metri cubi di acqua irrigua in più rispetto ai 16 milioni medi del decennio precedente – spiega la Bonifica renana –. Di fatto, con le acque del Po è stato finora possibile supplire alle piogge mancanti di questa annualità».

Allo stesso tempo, però, «non sono mancate situazioni di emergenza – aggiunge il Consorzio –. Il servizio irrigazione ha risolto 107 casi di criticità specifica». Numeri che dimostrano quanto sia «necessario programmare soluzioni adatte a questo mutato contesto climatico – conclude la Bonifica renana – e, per il futuro, incrementare anche nel nostro territorio la percentuale di acqua piovana trattenibile dal sistema dei piccoli invasi artificiali collinari».



## Con l'acqua del Consorzio l'agricoltura batte la grande sete

🕒 19 agosto 2017 14:55 📍 Toscana

Facebook Twitter WhatsApp Google+ E-mail

Mi piace



Determinante il ruolo del Consorzio nel rispondere alla grande sete e alle esigenze di una agricoltura moderna e di qualità. Fondamentale è, infatti, il ruolo che svolge il Consorzio nel garantire l'approvvigionamento idrico per irrigare in campi in una stagione particolarmente siccitosa come quella attuale. Il Consorzio, grazie ad una convenzione con la Regione, gestisce l'acqua dell'invaso di Montedoglio per quanto riguarda l'impiego in agricoltura per uso irriguo.

**I numeri dell'irrigazione.** Tanto per dare qualche dato che spiega il valore del servizio, ad oggi i consumi di acqua sui 4 distretti gestiti dal Consorzio, si attestano su circa un milione 500mila metri cubi e si prevede che a fine stagione si arrivi ad oltre due milioni di metri cubi distribuiti alle utenze. Per il presidente **Paolo Tamburini**, «il Consorzio garantisce acqua di qualità a tutti gli agricoltori delle varie vallate e offre una valida risposta al grande caldo e al paventato rischio di siccità per le colture».

Per questa annata, in totale sono pervenute 154 domande e sono state rilasciate ad oggi 149 concessioni per una superficie irrigata di 590 ettari in provincia di Arezzo e di Siena.

**Le coltivazioni irrigate.** Le colture prevalenti sono piante fruttifere per circa 235 ettari, mais per circa 254 ettari e piante ortive per 35 ettari, rispettivamente il 40%, il 43% ed il 6% della superficie complessiva. Riguardo alle tecniche di irrigazione sono 457 gli ettari irrigati per aspersione e 133 quelli irrigati secondo il metodo della localizzazione.

**I quattro distretti e le specifiche agricole.** Il Distretto n.1, si trova nella zona nord di Arezzo interessa il Comune di Arezzo, località Chiassa, Vico, Tregozzano, Campoluci, Petrognano e Quarata. In esercizio dal 1998 con una superficie attrezzata



[Firenze] Tramvia, ispezione sui cantieri. Nardella ai fiorentini: "Ultimo sforzo"



RENAULT  
Piacere per 100

Vantaggio minimo garantito  
del 20% su tutti gli interventi  
di manutenzione.

4° anno  
**RADIO UFFICIALE**  
Stagione 2017-2018

FM 97.7  
**Radio Lady**

EMPOLI F.C.  
1923

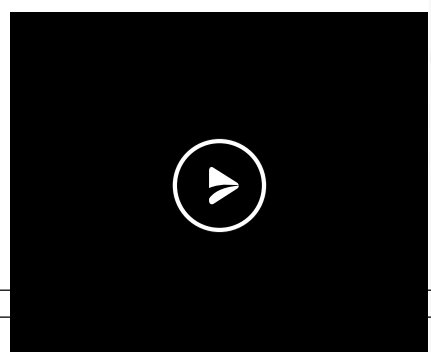
Ascoltaci anche in Streaming

Available on the App Store | DISPONIBILE SU Google play

Scarica l'App

**Empoli CHANNEL**

il sito di informazione per  
i tifosi dell' Empoli Calcio



di 800 ha, irrigati stagionalmente 100 ettari e con un consumo variabile negli anni dai 100mila ai 150mila metri cubi. Le colture prevalenti sono mais (55 ha) e ortive (20 ha). Metodi di irrigazione: aspersione (50 ha) e localizzazione (48 ha). Il Distretto n. 21, è ubicato nella zona sud di Arezzo e interessa i comuni di Arezzo, Monte San Savino e Civitella in Val di Chiana, località Mugliano, Pieve al Toppo, Badia al Pino, Tuori, Togoletto, Vado. In esercizio dal 2012 con una superficie attrezzata di 1600 ha, irrigati stagionalmente 300 ha e con un consumo variabile negli anni dai 700.000 mc ai 1.000.000 mc. Colture: frutteti (250 ha), piante ortive (20 ha), mais (10 ha). Metodi di irrigazione: aspersione (140 ha) e localizzazione (140 ha). Il Distretto n. 7 si trova, invece, nel comune di Castiglion Fiorentino tra la località Pozzo Nuovo e Manciano. In esercizio dal 2015 con una superficie attrezzata di 350 ha, irrigati stagionalmente 45 ha e con un consumo pari a 90.000 mc. Colture: piante ortive (37 ha), mais (4 ha). Metodi di irrigazione: aspersione (10 ha) e localizzazione (32 ha). Infine, il Distretto n. 42-43 localizzato nel comune di Montepulciano in provincia di Siena è localizzato nella piana di Valiano, Acquaviva, e Montepulciano stazione. Collaudato nel 2015 e in esercizio dal 2016 con una superficie attrezzata di 800 ha, irrigati 85 ha e con un consumo pari 55.000 mc. Coltura prevalente: mais. Metodi di irrigazione: aspersione (85 ha).

Fonte: Consorzio di Bonifica 2 Alto Valdarno

## Tutte le notizie di Toscana

<< Indietro



I segreti del trading online: arriva la guida gratuita (rischio di mercato)

**Soldi Online: 5 consigli**



Estate Vincente: cambio olio e filtri + 7 controlli a 129€ e puoi vincere una crociera.

**Peugeot Italia**



Stock di iPhone rimasti in magazzino, valore 619€ in vendita a 59€

**Scopri come ottenerne uno**



I gadget da spia ora sono economici! Traccia il tuo veicolo con lo smartphone!

**Ora disponibile in Italia**



Le migliori offerte energia del web. Scegli la migliore tariffa per te!

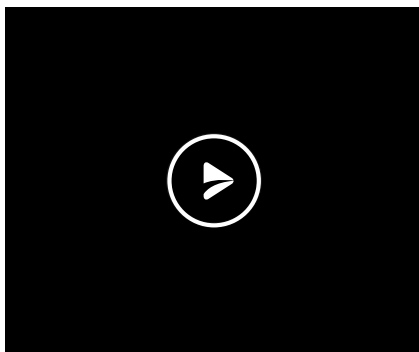
**Offerte Energia**



Ecologiche e Vantaggiose: Scopri le Auto Elettriche in Commercio!

**Auto Elettriche Novità**

Sponsorizzato da



Ultime dalla Toscana



pubblicità

Sondaggio

Controlli e telecamere a Empoli, sicurezza aumentata o diminuita?

Aumentata

Diminuita

Vota

Vedi i risultati Polldaddy.com

LEGGI QUI E QUI